Anno IX. TORINO, Martedì 26 GENNAIO 1875 Num. 26.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	66 —	34 —	16 —
Germania e Austria . . . . . »	38 —	20 —	[illegible] —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compresse le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 25 GENNAIO 1875.

Le economie del sig. Minghetti.

Il sig. Ministro delle finanze, come abbiamo veduto, non si è dato pensiero di mantenere le spese militari nei limiti che egli ed il suo collega della guerra avevano riputati sufficienti, nè di porre un limite alle tasse ond'è aggravata la popolazione. Vediamo quanto abbia ricorso a quel mezzo potente delle economie che tutti invocano, rappresentanti e rappresentati, a squarciagola, che il più semplice buon senso addita come il più sicuro, il più prudente, quello che solo ci potrebbe dare fidanza di uscire finalmente de' guai.

A forza di pensare dunque il sig. Ministro ha proposto un risparmio di tre milioni! In un bilancio che supera i 1400 milioni egli, di sì fervida fantasia quando si tratta di escogitare nuove gravezze, o mascherandole con titoli speciosi, e non dandosi la pena pur di palliarle, ne ha trovato tre senza più. Convien dire che non vi si mettesse proprio di buona voglia.

In questa congiuntura ci piace rammentargli quanto alcuni giorni sono diceva un caldo sostenitore del Governo, la *Libertà* di Roma. Così non si dirà che solo per fregola di far opposizione si affermi che molte e grosse economie si possano ancora fare nel nostro bilancio.

Il dire dunque che economie grosse non si possano fare è, secondo quel foglio non sospetto, « il linguaggio ufficiale e quello di tutti coloro che respirano l'aere ufficiale, non il linguaggio della verità e della giustizia. Non è già che le economie non si possano fare, ma è che non si vogliono o non si sanno fare. Non si sanno riordinare le amministrazioni per modo che siena più semplici e costino meno. Di farlo lo si promette soltanto nel periodo elettorale; ma finite le elezioni, la promessa è dimenticata e nessuno ci pensa più. »

Ottimamente, sono parole d'oro, ma sarebbe anche bene che chi le proferisce, quando sono bandite le elezioni, consigliasse anche la nomina di candidati, non rompicolli, non faziosi, non retori, ma tanto indipendenti da far anche opposizione ad un Ministero che promette solo le economie in tempo di elezioni e poi non le manda ad effetto, quantunque ciò si possa fare. La *Libertà* accenna poi alcune fra le principali di esse. Facciamone una breve enumerazione.

V'è prima la circoscrizione territoriale amministrativa del regno. Troppe sono 69 provincie, che cagionano un impianto soverchio d'intendenze di finanza, di tribunali, di questure e di molti uffici secondarii. Si poteva qui rammentare che inutili o quasi inutili sono le sottoprefetture, che compiono l'ufficio della quinta ruota del carro. La *Libertà* dice che l'economia che si otterrebbe da tale riforma non darebbe meno di 15 milioni. Tuttavia nessun Ministero si diede mai il pensiero di farne una questione di Gabinetto.

Poi tocca le 80,000 liti pendenti in Italia, inconveniente che nessun Ministero ha mai pensato di cessare. Vi sono 80.000 detenuti che costano un occhio al Governo, numero stragrande che si potrebbe diminuire con un sistema più razionale di processura. Poi la falange degl'impiegati straordinarii che lavorano come schiavi per la magra retribuzione di 60 o 70 lire al mese, mentre gli ordinari aspettano dal capo di divisione una letteraccia, tanto per dire che fanno qualche cosa. Ma nessuno ha saputo lottare colla burocrazia compressa da un lato, onnipotente dall'altro: ma economie non si faranno con questo Gabinetto, nè con questa Camera (se s'incoccia di sostenere il Gabinetto).

Non duriamo fatica a credere che un Ministero il quale si regge sulle stampelle non abbia l'arditezza e l'energia necessaria a proporre delle economie per cui necessariamente sarebbero offesi alcuni interessi locali. Vedremo quanti tribunali o quante preture saranno abolite sotto la sua amministrazione. Eppure quanto bene non si potrebbe effettuare riformando la barocca nostra legislazione la quale eterna le liti! Uno sventurato che ha da riscuotere un credito, ricorre ai tribunale, che gli dà ragione. L'avversario appella alla Corte che condanna il primo. La soluzione più naturale sarebbe la decisione inappellabile di una Corte suprema. Invece al creditore non rimane che il ricorso alla cassazione, e, nel caso che cassi la sentenza, ha da decidere una nuova Corte d'Appello, poi nuovamente la Cassazione, poi una terza decisione della Corte. Così il creditore, se non avrà speso più per giudizi che la somma che gli era dovuta, potrà, dopo un'enorme perdita di tempo, intascare qualche quattrino.

In conclusione che cosa ha fatto il signor Ministro delle finanze? 1° Ha proposto parecchie nuove tasse; 2° dei provvedimenti che incagliano sempre più il commercio all'estero e la trasmessione dei beni stabili, così utile alla produzione; 3° un'economia derisoria e di problematica riuscita; 4° delle spese gravissime ed improduttive; 5° una mancanza alle obbligazioni assunte dallo Stato colla dilazione del pagamento ratesto dei debiti; 6° e con tutto ciò il pareggio dei bilanci, scopo precipuo cui era suo dovere intendere, differito a tempo indefinito, anche nel caso (il quale speriamo non si avveri) che si vincano tutte le sue mostruose proposte. La prospettiva non è lusinghiera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 gennaio reca: **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio reca: **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale della pubblica istruzione e nel R. esercito.

La Direzione generale delle Poste annunzia l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali:

Aci Sant'Antonio in provincia di Catania; Bovolenta in provincia di Padova; Cabras in provincia di Cagliari; Calabritto in provincia di Avellino; Chiusa Forte in provincia di Udine; Corigliano d'Otranto in provincia di Lecce; Curinga in provincia di Catanzaro; Frasso Telesino in provincia di Benevento; Giarratana in provincia di Siracusa; Monteprandone in provincia di Ascoli-Piceno; Rajano in provincia di Aquila; Ramacca in provincia di Catania; Specchia in provincia di Lecce; Travo in provincia di Piacenza.

Cronaca Cittadina

Collegio degli avvocati in Torino. — Per le ore 12 meridiane di domenica 31 corrente gennaio nell'aula della seconda sezione della Corte d'appello è fissata la prima convocazione in adunanza generale per l'elezione dei *sette* fra i componenti il Consiglio in seguito all'estrazione a sorte fatta degli avvocati Spantigati Federico, Villa Tommaso, Ferraris Luigi, Vegezzi Francesco Saverio, Giordana Carlo, Isnardi Carlo Giuseppe, Bertea Cesare.

Nell'avviso pubblicato dal Presidente venne inoltre dichiarato, che stante la recente deliberazione del bilancio 1874, si differisce la proposta del bilancio 1875; ma che intanto per non lasciar incompleto ed imperfetto l'*albo*, coloro che non avessero ancora presentati i dati necessari mediante l'apposita scheda, dovessero presentarli prima di domenica 31 corrente gennaio.

Museo civico. — Il Museo civico ricevette alcuni oggetti che si riferiscono alla storia remota e medievale della nostra provincia. Citeremo in primo luogo un sarcofago del secolo decimosecondo che, da molti anni, estratto dalle rovine dell'Abazia di Oulx giaceva in un vicino orto di proprietà dei signori notaio e geometra fratelli Molina, ove serviva ad uso di abbeveratoio.

La forma sua, molto semplice, è quella di un prisma rettangolare oblungo; su due lati porta un'iscrizione. La pietra nella quale fu tagliato è un calcare cristallino e micaceo (*cipollino*) che si trova in lenti ed in banchi racchiuse nella gran zona di calcescisto che per oltre 5000 metri si incitra nella galleria del Fréjus. La pietra è adunque del paese e perchè molto sciatosa, si produssero sui lati e sgraziatamente anche su uno di quelli sui quali si estende la iscrizione alcune rotture, onde essa rimane monca non ostante la cura che si è data il sig. canonico F. Guiguet, proprietario dell'Abazia, per conservarne quei pezzi staccati che gli vennero in mano.

L'egregio sig. cav. Vaira, segretario agli archivi generali del Regno, che gentilmente si assunse l'incarico di interpretare quella iscrizione, trovò che essa con varianti di poco rilievo già fu pubblicata in alcuni cartari e, non è molto, accennata dal compianto conte Desambrois nella sua *Notice sur Bardonnèche*.

Il sarcofago, per non dilungarci di troppo, racchiudeva le spoglie del barone Odilone, dell'Alvernia in Francia, signore di Mercœur, uomo potentissimo (*vir prœpotens*) e rinomato guerriero (*magnus in armis*) il quale, deposta la spada, gli arnesi e le insegne di guerriero, entrò nell'Abazia di Oulx ove morì e venne sepolto nel 1100 o nel 1110 secondo il Desambrois, il quale soggiunge che il barone in discorso fu lo stipite dei Delfini di Alvernia.

Sulla richiesta dell'attuale direttore, i signori fratelli Molina proprietari del sarcofago ed il sig. canonico F. Guiguet che riteneva alcuni pezzi dell'iscrizione, vollero generosamente donarli al Museo civico; il canonico Guiguet aveva già rimessi, tre anni sono, allo stesso direttore, alcuni marmi scolpiti provenienti altresì dalle rovine di quell'Abazia, i quali trovansi nel Museo.

Citeremo in secondo luogo un anello ed un'ascia di pietra, dono del signor Vincenzo Rosa, dottore in scienze naturali. Questi oggetti vennero scoperti estraendo l'argilla, colla quale si fabbricano laterizi in uno stabilimento condotto dal sig. Giuseppe Rosa fratello del donatore, posto lungo la destra del Po poco prima di giungere al confine del territorio di Torino.

L'ascia è di un lavoro molto finito; ha il taglio netto come se escisse ora dalle mani dell'artefice e presenta verso l'estremità opposta, che lievemente s'incurva e si fa aguzza, una larga zona di superficie spolita e scabra onde dar presa ai ligamenti che dovevano fissare lo stromento al manico.

Il minerale nel quale è tagliato l'anello è di un bel verde chiaro, diafano nelle lastre sottili ed è degno di rimarco perchè, quantunque del paese, non vi era ancora stato scoperto dai mineralisti, i quali poi lo trovarono sia a Borgofranco (Ivrea) che in parecchi altri luoghi.

Le armi, gli stromenti, gli ornamenti litici sinora trovati nel territorio del nostro Comune sono rarissimi e quindi preziosi.

La Direzione del Museo civico compie il grato dovere di ringraziare i donatori ed i signori Tarchetti e Bologna i quali con cortese premura si adoperarono onde il sarcofago venisse ricoverato nel Museo civico, luogo più confacente all'importanza storica di quel monumento.

Museo industriale italiano. — *Conferenze di meccanica agraria.*

Dietro invito del Ministero di agricoltura, industria e commercio, a cominciare dal 31 corrente gennaio si terranno in questo Museo (via dell'Ospedale, n. 32) conferenze di meccanica agraria che saranno accompagnate da esercitazioni pratiche in campagna.

Le conferenze avranno luogo nell'anfiteatro alle ore 11 ant. del detto giorno 31 corrente e dei successivi: 7, 14, 21, 28 febbraio; 7, 14, 21 marzo; 4, 11, 18, 25 aprile; 2, 9, 23, 30 maggio.

Una delle esperienze pratiche avrà luogo nel mese di maggio, le altre saranno fatte nel mese di giugno ed in principio di luglio. I giorni di dette esperienze, da determinarsi a norma delle circostanze, saranno fatti conoscere in tempo utile colle stampe. Il prefato Ministero ha accordato lire *Cinquecento* da ripartirsi in quel numero di premii che sarà ritenuto opportuno, tenuto conto del numero degli intervenuti e dei risultamenti ottenuti.

Gli aspiranti ai premi dovranno farsi inscrivere alla Direzione del Museo ed al termine delle conferenze dare saggio mediante un esame del profitto ottenuto.

L'intervento alle conferenze ed alle esperienze pratiche in campagna è libero anche a tutti quelli che si interessano di meccanica agraria senza aspirare ai premi e perciò senza obbligo di iscrizione.

Torino, dal R. Museo industriale italiano, addì 18 gennaio 1875.

Il Direttore
G. Codazza.

La Fratellanza, *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati in Torino* (via Bogino, n. 9, piano 1°). — Convocati la sera del 20 corr. gennaio i soci nella sede sociale in assemblea generale ordinaria dal presidente dott. cav. Gio. Spantigati, venne anzitutto approvato il verbale della seduta precedente, col quale furono introdotte alcune importanti modificazioni allo statuto. Il direttore Nicolangelo Monticelli riferisce quindi sull'andamento finanziario della Società. I soci inscritti al 31 dicembre 1874 sommano a 246: 8 sono quelli in ritardo di qualche pagamento: 16 i morosi o dimissionari e 5 i defunti. Si pagarono L. 1272 50 a 26 soci per sussidio di malattia e L. 100 alla famiglia di un socio defunto già abbonato al *monte* in caso di decesso. Nell'attivo figurano in ispecial modo L. 500 quale premio di un tallone del Prestito nazionale, L. 200 elargite dal socio conte Felice Rignon e L. 100 dal signor Presidente. A detta relazione tenne dietro quella del Comitato di controllo e revisione che approva la contabilità dell'esercizio 1874.

In seguito l'assemblea dà il suo voto perchè venga demandato al Governo il riconoscimento della Società quale corpo morale; e procedutosi infine alla nomina delle cariche sociali vengono confermati all'unanimità a presidente il dott. cav. Gio. Spantigati ed a direttore il sig. Nicolangelo Monticelli.

Vennero quindi eletti a vice-presidente il signor Giuseppe Orti; a consiglieri d'amministrazione i signori Ricca Carlo, Papa Gregorio e Nigra Alfredo, ed a revisori i signori Rognone Vittorio, Saffirio Andrea, Matthey Carlo, Pattacini Prospero e Riccio ingeg. Camillo.

Composizione del fondo patrimoniale.

L. 1140 rendita consolidato 5 0/0 al tasso di 73 675 (corso legale al 31 dicembre 1874)	L.	16,797 90
Crediti della Società	»	725 23
Deposito presso la Cassa di risparmio e presso il Banco sconto e sete	»	391 78
Fondo in cassa	»	347 52
Si aggiunge il valore dei mobili e quello di 22 talloni del Prestito nazionale	»	464 58
	»	540 »
Totale del fondo patrimoniale	L.	19,267 01

Il ragioniere, E. Fontana.

Società promotrice delle Belle Arti. — Domenica, 24 corrente, ebbe luogo l'adunanza generale dei soci, i quali intervenivano in gran numero. Presiedeva il vice-presidente barone Gamba. Il segretario lesse una particolareggiata relazione che fu accolta con particolari segni d'approvazione. Il comm. Noli, a nome della Commissione che esaminava i conti dell'esercizio 1874, proponeva la loro approvazione nelle seguenti cifre:

Entrata	L.	52,404 06
Uscita	»	52,249 71
Fondo pel 1875	L.	154 35

Conchiudeva quindi con speciali encomii alla Direzione.

Dovendosi procedere quindi alla nomina delle cariche sociali, il Presidente presentava una dichiarazione con cui i signori Camillo Cora, tesoriere, Camillo Doyen, vice-segretario, ed i consiglieri comm. Ferri Augusto e cav. Ottavio Quadrupani rassegnavano le loro dimissioni in vista della proposta presentata di modificazioni allo statuto, per lasciar in tal guisa libero il campo alla formazione di un nuovo Comitato direttivo.

Successivamente il socio conte Pastoris chiedevasi sospendesse la votazione per le nomine a fine di poter discutere da prima la proposta da esso presentata a nome di vari artisti all'oggetto d'introdurre alcune importanti modificazioni allo statuto.

L'Assemblea, accogliendo la proposta del comm. Spurgazzi di rimandare ad altra seduta la nomina della Direzione, dopo lunga discussione cui prendevano parte molti soci, deliberava di nominare una Commissione composta di cinque soci ai quali fosse affidato l'incarico di esaminare la detta proposta, non meno che tutte le altre che potessero farsi dai soci per variazioni allo statuto, purchè prima dell'cinque prossimo febbraio, assegnando altra adunanza generale pel giorno 14 detto mese per discutere il progetto che sarebbe dalla Commissione medesima preparato.

Proceduto a votazione per schede, riuscirono eletti a comporre la detta Commissione i soci comm. Pietro Spurgazzi, comm. Luigi Rocca, comm. Francesco Gamba, comm. Giacinto Corsi e conte Federico Pastoris.

Aveva quindi luogo, alla presenza di un delegato municipale e coll'assistenza di due soci, l'estrazione delle quaranta cartelle del Prestito che verranno rimborsate a datare dal primo prossimo febbraio.

Ballo di beneficenza. — Sarà un resoconto breve e sonnacchioso. Il *reporter* ha ballato fino alla mattina.

---

(104) (Vedi Num. 29)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE SECONDA

Capitolo ottavo.

Il colloquio fra Carlo e la marchesa di Castelciglione aveva avuto assai più d'importanza di quello che egli non volesse lasciar credere colle poche parole dette a suo fratello ed a Cesare Giglietti. Egli si era presentato alla marchesa ancora tutto polveroso e scomposto negli abiti per trent'ore di viaggio non interrotto. Egli credeva che la gravità della situazione potesse dispensarlo da ogni riguardo, e non sapeva che le dame mettono un puntiglio speciale nello esigere questi riguardi allora appunto che parrebbe lecito l'omettergli. Quindi che Olimpia, quando se lo vide venire innanzi a quel modo, fece una smorfia di disgusto, radunò intorno a sè le falde della sua veste, come per tema d'insudiciarle, e poi, senza nè porgergli la mano, nè invitarlo a sedere, gli disse con poco garbo:

— Voi a Roma, cavaliere? Da quando?

— Da mezz'ora.

— Dunque il vostro primo pensiero ed i vostri primi passi furono per me? Ve ne ringrazio.

Carlo non badò all'ironia con cui furono pronunziate quelle parole, prese una sedia, si avvicinò alla marchesa e le disse col piglio di chi annunzia un gran disastro:

— Un telegramma del mio segretario Cesare Giglietti, giuntomi mentre io era in viaggio, mi annunzia che il marchese ha inviate le sue dimissioni da membro del Consiglio di presidenza della nuova Società.

Olimpia guardò il cavaliere coll'usato sguardo pieno di noncuranza e di superba indolenza.

— E con ciò? Capirete che tutti i vostri serilissimi affari sono per noi donne, la cosa che c'interessa il meno del mondo.

Quella freddezza sbalordiva Carlo. La marchesa gli era sempre apparsa come una donna bisbetica e per molti lati incomprensibile; ma in quel momento gli rendeva esattamente la figura della sfinge che uccideva coloro i quali s'impigliavano nella rete dei suoi enigmi. Dubitò per un momento che ella non avesse compreso il significato delle sue parole, e si credette in dovere di ripetergliele; ma la marchesa lo interruppe colla stessa fatuità:

— Ho compreso, e con ciò?

Lo stupore di Carlo si raddoppiò di due tanti.

— Ma non vi ricordate che il marchese fu già il più potente sostenitore della mia idea, che l'accolse con entusiasmo, che si propose quasi da se stesso a far parte della presidenza?

— Non me ne sono mai occupata: mi importava così poco.

— Se egli si ritira, rovina la mia idea, rovina me stesso...

La marchesa alzò impercettibilmente le spalle e non rispose.

— E rovina voi pure.

Olimpia si riscosse; una vaga inquietudine l'assalse. Già da qualche giorno le era parso che il marchese si fosse mutato a suo riguardo, ma spensierata com'era non ne aveva fatto caso. Però a quelle parole i suoi sospetti rinacquero più possenti, e chiese con una inquietudine mal celata:

— La mia rovina? E in che mai il mio destino può essere unito al vostro?

— Vi è una sola ragione per spiegare il subitaneo mutamento del marchese a mio riguardo. Egli deve aver scoperto tutto.

Olimpia certo doveva possedere un grande dominio sopra se stessa per non commoversi a una tale dichiarazione. Eppure non fece atto alcuno nè di sorpresa, nè di sgomento; anzi quasi parve che fosse sollevata da un peso. La verità si era che Olimpia aveva accettato l'amore di Carlo come una necessità sulla quale non poteva guardare troppo pel sottile. Ma dopo che col pagamento de' suoi debiti quella triste necessità era scomparsa, ella sentiva schifo dell'amore di quel borghese ambizioso, e se lo sarebbe volentieri tolto dai piedi. Se era vero quanto diceva Carlo, che cioè il marchese avesse tutto scoperto, si poteva ripromettere di veder chiuse per sempre le porte del palazzo al cavaliere Saccaretti, e questo benefizio bilanciava in cuor suo la tema. Nè quest'ultima era grande. Olimpia conosceva troppo suo marito per paventare una qualche violenza.

Seguì un breve silenzio. Carlo aspettava con ansia la risposta che non veniva. Non giungeva a spiegarsi quell'ostinato silenzio, e gli balenò il sospetto che alla marchesa avesse dato di volta il cervello: finalmente, non potendo più contenersi, proruppe:

— Avete ragione: merito il trattamento che ricevo ora da voi, merito gli strazi che mi fate soffrire. Sì, merito tutto perchè sono stato stolido al punto da credere che voi poteste abbassarvi sino a me, ed amarmi solo perchè io v'amavo. È giusto che io paghi la pena di tanta follia!

La marchesa non pareva nè punto nè poco commossa, e Carlo continuò al colmo della disperazione:

— Ma dunque avete tutto dimenticato? Le febbri che ho sofferte per lattiere sot-

Stile telegrafico: ballo bellissimo; tutte le sale stipate di vesti femminili d'ogni eleganza e d'abiti neri e cravatte bianche.

Poco dopo le undici arrivo della duchessa di Genova con suo figlio e seguito di spalline d'oro e d'argento e di spalle nude (migliori queste che quelle). Si è aperto il ballo con una quadriglia d'onore: la Duchessa aveva per cavaliere il presidente dell'Accademia, signor Bertini; in faccia a lei il duca di Genova colla signora Melano. Alle ore 2 i Principi hanno abbandonato la sala. All'arrivo e alla partenza marcia reale ed emozione nella folla degli invitati.

L'Accademia ha fatto le cose *more solito*, sfarzosamente: addobbi ricchissimi, quantità di fiori, illuminazione splendidissima, musica eccellente.

Alle tre il ballo era nella sua piena animazione. Che *toilettes!* Che spalle! Che braccia!... Che curve graziose e seducenti!... Ma in una minoranza pure che pezzi osteologici!...

Ma la conclusione è che fu una bellissima festa, la più bella sicuramente che sia stata di tutto il carnovale.

Teatri. — *Solita storia*, commedia in 3 atti di Giuseppe Costetti, rappresentata dalla compagnia Bellotti-Bon n. 1, al Gerbino.

Non sappiamo dirvi se quello di ieri sera sia stato un successo, perchè anche interpellando il poco pubblico che si era recato a questa rappresentazione vi risponderà che ne sa meno di noi. Registriamo solamente che dopo il primo atto si manifestarono alcuni segni di disapprovazione e poscia una chiamata agli artisti; che dopo il secondo ed il terzo atto vi furono nuovi applausi... contrastati e tre chiamate agli attori, e che infine il terzo atto cominciò con l'inno di Garibaldi, chiesto con insistenza da alcuni giovani studenti e ripetuto con soddisfazione dell'orchestra che stuonava più del solito.

La produzione del Costetti, lo ha detto l'autore nel titolo, è la solita storia, la cuccagna, la fonte inesauribile degli autori francesi per far commedie; l'adulterio, più o meno inzuccherato, con un marito di molto spirito, una moglie che si sente di amar due uomini in un tempo, una lettera smarrita per la posta uso *Nos intimes* di Sardou, una caduta da un primo piano uso *Pattes de mouches*, un supposto ladro uso *Ridicolo* di Ferrari. Mescete il tutto con un effetto di temporale, lo scroscio del tuono e due o tre altri nonsensi e francesismi ed avrete precisamente una commedia mosaico od una solita storia, che vale lo stesso.

Degli attori ci sono piaciuti specialmente la signora Tessero-Guidone ed il Salvadori. Il Pasta ed il Bertini molto bene. La signora Ilami è stata condannata a recitare una piccola parte in francese, quella della cameriera *Georgette*.

Ci auguriamo non si replichi stassera la solita storia.

— Facciamo un piccolo salto al Balbo e giungiamo in tempo per vedere la *Cendrillon*. Poffarbacco che teatro!

Non si trova un posto a volerlo pagare un Perù. Guillaume e i suoi 90 figli hanno superato se stessi. Tutto abbellito, tutto rinnovato, e poi i sovrani in miniatura che ballano e mangiano le chicche. Un deciso entusiasmo specialmente al quadro del trionfo di *Cenerentola*. Gli equipaggi, i staffieri, i *grooms* sono qualche cosa di ammirabile. Bravo il signor Guillaume.

— Giovedì sera avremo definitivamente la beneficiata della signora Adelaide Tessero-Guidone, l'attrice così simpatica al nostro pubblico.

Come già annunziammo, si rappresenterà la tragedia di Schiller, *Maria Stuarda*, quella tragedia nella quale la zia della Tessero, la illustre signora Ristori, è così grande, e di cui è imitatrice la prima donna della compagnia Bellotti-Bon.

Per intermezzo vi sarà un monologo in versi scritto appositamente dal signor G. Giacosa; e compirà il programma un nuovo proverbio in versi martelliani del signor Pietro Montalti, nostro concittadino, che per la prima volta affronta la rischiosa e terribile ribalta del palco scenico.

Egli conta sulla benevolenza de' suoi concittadini pel solito compatimento dovuto agli esordienti; e crediamo che ci possa contare per la conosciuta cortesia del nostro pubblico. Il proverbio, con titolo non nuovo, si chiama *Chi troppo vuole nulla stringe*. L'autore non ha voluto troppo (perchè si è contentato d'un proverbio); speriamo che stringerà un successo.

Poveri lampioni! — Parliamo di quelli dei portici del palazzo Carignano sulla Piazza Carlo Alberto. A tutta prima furono posti a pendere dal centro della vôlta in mezzo ai portici, poi qualche furbo di *proteguamguam* delle cose municipali passò di là e disse con gravità degna del soggetto: « No, costì non istanno bene: la piazza che è troppo scura non ne riceve la luce, mettiamoli sotto l'arco del porticato e faremo un atto e due servizi; ne saranno illuminati e piazza e portici. »

Così fu fatto: ma si vide che per la piazza non bastavano ancora e pei portici non bastavano più. Furono ricondotti alla loro primitiva positura; e forse ci resteranno fino al mese venturo.

Cronaca bianca. — Riceviamo e pubblichiamo volentieri il seguente avviso comunicatoci:

« Quella signora che ha dimenticato il portamonete nel negozio del ceraio Gambone, via Lagrange, n. 15, può tosto ritirarlo, ripassando al detto negozio e dando le opportune indicazioni. »

Guardatevi! — Un nostro associato ci narra una lunga serie di disinganni e di inganni che subì un povero diavolo che, per la speranza d'un impiego, anticipò una grossa somma a chi glielo aveva offerto.

L'impiego e la somma svanirono.

Attenti dunque a non lasciarsi troppo facilmente adescare da tali promesse.

Venite ad abitar Torino! — Mortalità in parecchie principali città del mondo (estratto dal *Bollettino Ebdomadario* della città di Bruxelles, 1ª settimana dal 3 al 9 gennaio 1875):

Glascovia 65 morti per mille abitanti — Manchester 49,3 — Rotterdam 47 — Aja 47 — Bristol 45,2 — Liverpool 44,4 — Dublino 42 — Birmingam 39,5 — Londra 39 — Amsterdam 39 — Calcutta 36,6 — Monaco (Baviera) 36 — Gand 36 — Napoli 35 — Colonia 34,5 — Pest 32,7 — Venezia 31,3 — Anversa 31,2 — Bologna 31 — Lilla 29,4 — Bombay 29,1 — Amburgo 28,3 — Berlino 27,7 — New-York 27,6 — Bruxelles 25,7 — Liège 25,7 — Breslavia 24,7 — Roma 24,3 Parigi 23,5 — **Torino** 23,4 — Vienna 21,3 — Filadelfia 20,9 — Cristiania 19,4.

Sul totale di 107 morti avvenute in Torino in questa settimana, figurano come cause di esse 4 febbri tifoidee — 6 tra difterite e croup — e 33 altre affezioni delle vie respiratorie.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 24 gennaio 1875.

A domicilio — Musso Giovanna, d'anni 26, di Torino, nastraia — Ghigliano Caterina nata Olivero, id. 59, di Cimone, stiratrice — Fissore Andrea, id. 44, di Bra, negoziante — Candellero Elisabetta, id. 29, di Torino — Falco Giovanni, id. 20, di Carmagnola, studente in belle lettere — Barberis Agnese nata Bosto, id. 68, di Poirino — Ghiano Francesca nata Tarquino, id. 23, di Cumiana, contadina — Più 5 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 10.

Totale complessivo num. 22, dal quale se ne devono diffalcare 2 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 25 gennaio 1875.

Maschi 14, femmine 18 — Totale 32.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
25 gennaio 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
3 ant.	734,4	— 1,0	3,4	80	14° 54'	N E d.	s. p. n.
9 ant.	735,3	— 0,2	3,9	89	14° 52'	N d.	copert.
12 m.	733,0	+ 3,3	3,5	61	14° 53'	calma	n. p. s.
3 pom.	732,8	+ 4,0	3,6	64	14° 51'	S d.	copert.
6 pom.	732,5	+ 3,6	4,9	79	14° 52'	S d.	n. p. s.
9 pom.	733,2	+ 2,5	4,1	84	14° 53'	S d.	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,9 / massima + 4,4

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 26 + 1,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 27 gennaio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 47 — Passaggio al meridiano, ore 0 32 — Tramonto, 5 17

Nascere della **Luna**, 11 43 sera

Passaggio al meridiano, ore 4 37 matt.

Tramonto, ore 10 24 matt.

Giorno della Luna 19°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 24 gennaio 1875 (ore 1 pom.):

Pressioni aumentate in media 11 mm. Italia meridionale e 3 nella settentrionale e centrale. Mare grosso Palasco'n, calmo o mosso altrove. Dominio venti regioni settentrionali. Cielo sereno, tranne varie stazioni Italia centrale, Venezia, Genova, Cagliari e Messina. Nella scorsa notte forte vento nord a Messina, forti colpi maestrale a Monte Pellagrino. Tempo accenna a parziali turbamenti.

Società promotrice delle Belle Arti in Torino.

Estrazione delle 40 azioni (prescritta dal regolamento per il prestito 30 aprile 1869).

24 gennaio 1875.

Il num. 174 vince lire mille — 218 id. cinquecento — 882 id. cinquecento — 942 id. duecento — 370 id. id. — 1005 id. id. — 66 id. id. — 235 id. id. — 970 id. id. — 1200 id. id.

Elenco dei 30 successivi numeri che vincono L. 125 caduno.

832 — 680 — 668 — 1153 — 1069 — 1160 — 316 — 210 — 103 — 190 — 297 — 723 — 815 — 543 — 588 — 915 — 334 — 24 — 4 — 1197 — 541 — 293 — 164 — 271 — 418 — 871 — 1076 — 262 — 45 — 158.

Il direttore segretario
L. Rocca.

UN CLUB DI GIACOBINI

Bozzetto di storia torinese.

(*Seguito, vedi num. 25*)

— Ora a noi. Notizie dalla Liguria ci sono...

— Ci sono e non cattive, benchè Saorgio duri ancora a sbarrare il passo ai nostri liberatori. I Francesi tengono Oneglia e Loano ed accennano a scendere in val di Tanaro: da Colle Ardente e da Briga minacciano Saorgio e si spinsero già verso Ormea. Sono invincibili i soldati e sono abilissimi i generali: due nizzardi, Massena e Rusca, fanno meraviglie a capo di quelle nobili schiere: si parla anche di un giovane corso, di certo Bonaparte, il quale pare voler diventare un gran prodigio.

— Se Robespierre e compagnia gliene danno il tempo.

— Ora... ora, sì, che sarebbe occasione opportuna per *barba Toio* di ripetere la bella scena dello scorso anno, quando se ne partì da Torino gridando: O Nizza o Superga!

— E portando ne' suoi bagagli la statua della Madonna di Soperga, colla speranza che quell'idolo gli servisse meglio che il coraggio de' soldati che, volere o non volere, sia pure per ingiusta causa, si comportarono da eroi a Raus, a Lauthion, a Brois, a Milleforche...

— Re Vittorio tornò nè vincitore, nè morto, come avea promesso, e fallì d'un pelo che la statua miracolosa, non iscassata a tempo, passasse dalla Ghiandola a Parigi.

— Fu buona ventura che il nostro sedicente sovrano siasi dovuto affidare all'Austria ed abbia dovuto accettare per generalissimo il Devins, il quale cura gl'interessi del suo padrone e non quelli dell'alleato, che fa la bunggiue di tenerlo a lautissimo stipendio. Dicono che sia stato un gran tattico, può essere: quel che è certo si è che ha stupendamente serviti i Francesi ed i patrioti, incagliando sempre i piani del generale Colli e non movendosi mai.

— Però gli fu spedito — *curante Mauvino* qui presente — il diploma di presidente onorario dell'accademia degl'immobili d'Alessandria.

— Il re — soggiunse il Cappuccini che per essere stato soldato di cavalleria voleva parer saputo di cose militari — ha dovuto acconciarsi a gradire il Devins, sia perchè dopo mezzo secolo di pace non aveva un solo generale di mediocre abilità fuor di piazza d'Armi, sia perchè non accettandolo non avrebbe avuto aiuti di gente tedesca.

— Grande aiuto e proficuo si ebbe! Gli mandarono i reggimenti Caprara e Strasoldo, i pessimi fra i peggiori dell'armata austriaca in fuga, e per fortuna buona, essi non seppero far altro che rendere più facili le vittorie dei nostri amici i francesi.

— Dunque dobbiamo votare solenni ringraziamenti patriotici prima a Devins che non si move, poi a Provera, a Colli, a Strasoldo che per difetto d'autorità più che per mancanza di scienza, commettono i più marchiani errori di tattica e di strategica, ed infine alla Madonna di Soperga che si rifiutò a far miracolo. Non so quale di tutti questi personaggi sarà il meno meravigliato di ricevere cosiffatte grazie da un'accolta di puri giacobini.

— Ora alle istruzioni.....

— Sono bravi, ma precise ed incalzanti. I capi hanno deciso di rinnovare le sollecitazioni di pronto soccorso presso il cittadino Du Tilly, ambasciatore della repubblica francese a Genova, e di concertare con esso i mezzi più pronti di rivoluzione.

— Carlo Botta e Maurizio Pellisseri già tentarono invano di avere da lui materiali soccorsi e sicura promessa di pronto ed efficace aiuto nel caso in cui ci decidessimo a tentare il colpo da noi. E dove non riuscirono questi valenti patrioti, chi riuscirà?..... e con quali mezzi?

(*Continua*) F. Clerici.

Roma — (Nostra corrispondenza).

22 *gennaio* (*sera*).

Oggi fu, politicamente parlando, giornata di commenti e di aspettazione: di commenti circa il discorso pronunziato ieri dal Minghetti alla Camera; di aspettazione per la venuta di Garibaldi, che ora si annuncia per lunedì.

Comincio dall'esposizione finanziaria del Minghetti.

Variano in proposito i giudizi. Però, tra la gente esperta nella materia, ben pochi sono coloro che piglino sul serio la combinazione colla quale il Minghetti vorrebbe procacciarsi i 31 milioni per le fortificazioni delle Alpi, e per altre spese, a suo parere, non suscettibili di dilazione. È in sostanza un nuovo prestito per l'ammontare di detta somma, il quale si vorrebbe contrarre a condizioni più miti di quelle che sarebbero ottenibili con emissione di rendita.

E per conseguire l'intento il Governo vorrebbe che l'operazione fosse fatta dalla Regia cointeressata, le obbligazioni della quale, per la loro rapida estinzione al pari, godono sulla piazza di un favore assai notevole e corrispondente appunto alla probabilità del prossimo rimborso con premio. Senonchè apparisce subito manifesto che la Regia non potrebbe consentire, per puro spirito di patriotismo, un beneficio che per essa si convertirebbe in danno. Aggiungere due nuove serie alle obbligazioni che già sono nel mercato, equivale a differire di due anni il rimborso di due serie che, senza l'operazione attuale, sarebbero state sorteggiate prima.

Or bene, queste due serie di differita estinzione, sono quelle stesse che sarebbero presentemente emesse, ed in tale ipotesi il loro valore ne scapiterebbe in guisa da eliminare ogni lucro nella emissione; od invece la dilazione può colpire, secondochè vorrà la sorte, tutte le serie, così di nuova come di antica emissione, ed in tale ipotesi i detentori delle obbligazioni già esistenti subirebbero un pregiudizio dal quale vorranno e dovranno essere rimborsati. Non si sa ancora quali siano i patti intervenuti tra il ministro ed il Balduino. Certo è però, che il risultato pratico, pel tesoro dello Stato, non potrà essere diverso da quello che risulterebbe da una emissione di rendita.

Non sarà pronunziata la parola, di cui si preoccuperebbe soverchiamente il mercato; ma in fondo la sostanza sarà la stessa e si sarà riaperto, malgrado le reiterate dichiarazioni del Ministero, quel famoso gran libro che avrebbe dovuto rimanersi definitivamente chiuso.

Per l'arrivo di Garibaldi continuano le misure di precauzione. È anzi a temersi che queste provochino quegl'incidenti che si vorrebbero evitare.

La popolazione si mantiene affatto calma, ed io sono convinto che nulla accadrà, se si lasciano le cose andar pel loro verso. Uno sfoggio di forza, un apprestamento di repressione sarebbero sinistramente interpretati e riuscirebbero di pretesto per certuni, soliti a pescar nel torbido. Tutto ciò non toglie però che anche a sinistra si veda con occhio poco favorevole la venuta del Garibaldi. C.

Dopochè ieri (domenica) il generale Garibaldi era entrato al grandioso Albergo Costanzi, la folla adunata nella via e nel cortile prese ad acclamarlo in modo entusiastico.

Il generale si affacciò al balcone ed in brevi parole, dopo aver ringraziato dell'accoglienza ricevuta, invitò la folla a ritirarsi.

La città di Roma è perfettamente tranquilla.

La Giunta municipale ed una Deputazione di elettori del suo collegio andarono a visitare il generale, che dichiarò riconoscere la necessità di molta calma ed avrebbe aggiunto che non aveva intenzione di prendere la parola nella interpellanza sugli arrestati di Villa Ruffi.

Sul tardi il generale si recò alla sua abitazione.

Saputasi la cosa, accorse nuovamente la folla ad acclamarlo. — Comparve al balcone e ringraziando manifestò la sua gioia del trovarsi a Roma, ma aggiunse che tale gioia sarebbe turbata ove per causa sua avvenisse il menomo disordine.

Pare sia intenzione di Garibaldi di fermarsi qualche tempo a Roma.

Un telegramma da Roma così spiega le ragioni della sospensione dei corsi di medicina a Roma:

« Gli studenti dell'Università di Roma si radunarono il 22 nella sala della Società operaia e votarono due ordini del giorno.

« Col primo, considerando non essere stato fortemente contestato il telegramma di congratulazione inviato agli studenti dell'Università di Torino, confermano la disapprovazione al ministro Bonghi come espressione dei sentimenti della maggioranza dell'Ateneo. Col secondo deplorano i provvedimenti recenti presi dal Ministro della pubblica istruzione come vessatorii e inefficaci al progresso dell'istruzione.

« Siccome la maggioranza dei deliberanti appartiene alla facoltà medica, il Bonghi ha sospeso i corsi 5° e 6° della facoltà di medicina. »

FRANCIA.

L'ultima seduta dell'Assemblea fu lunga e tempestosa; in essa lo spirito politico cedette il posto alle più accanite passioni di parte, alle veementi discussioni. Il discorso furibondo pronunziato nella seduta anteriore dal sig. Carayon-Latour per iscreditare la repubblica, provocò un altro discorso non meno energico ed appassionato del sig. Giulio Favre contro la monarchia. Dopo questi attacchi la congiunzione dei centri, ed ogni altra velleità di conciliazione

---

timane anelando al vostro amore e non osando fingermelo, non che probabile, possibile in modo alcuno; l'infinita gioia che mi inondò il cuore quando mi fu dato di possedervi; le ore di paradiso, le ebbrezze indescrivibili che divisi con voi qui in questa stanzetta; tutto è scomparso dunque dalla vostra memoria come se non avesse mai esistito? È possibile che io sia diventato per voi quale un estraneo a cui si stringe sbadatamente la mano una sera in una conversazione e poi non si rivede più? No, tutto ciò non può, non deve essere: io vanto dei diritti sopra di voi, signora marchesa!...

Olimpia si alzò e volle avvicinarsi al cordone del campanello: Carlo previde l'atto e si fece innanzi a lei come per impedirle di muovere passo. Sulla fronte della dama comparve un torbido nuvolone non di sdegno ma di disprezzo, s'avvicinò al caminetto, prese una boccetta di essenza, l'odorò con pacatezza, poi ritornò a sedersi, accomodò le pieghe del suo vestito, pareva col pensiero lontana le mille miglia, finalmente si degnò di rispondere, ma senza neppure guardare in viso il suo interlocutore:

— Dei diritti! Questa parola è degna della vostra nascita, signor Saccaretti.

Carlo, vedendo quanto egli fosse stato vile nel minacciare una donna, e che in tal modo nulla avrebbe ottenuto, deliberò di ritornare alle preghiere.

— Schiacciatemi sotto il peso del vostro disprezzo, lo merito. M'infliggo da me stesso il più severo castigo, quello di privarmi per sempre della vista de' vostri occhi adorati. In compenso di tanto sacrifizio una sola cosa vi chieggo, una cosa che a voi non recherà nè danno, nè fastidio: che cerchiate di rimuovere l'animo del marchese da quella determinazione per me così fatale.

— È impossibile, rispose Olimpia. Io conosco troppo il carattere del marchese: ogni mia parola in vostro favore sarebbe vana: niuno può rimuoverlo da una decisione presa. Io correrei il rischio di compromettermi senza pro...

— Ma come potete mirare così freddamente la mia rovina, voi che pure un giorno mi aveste amato?...

Olimpia ebbe una stravagante idea, quella di confessare tutto il vero per togliersi d'intorno quell'importuno. Ciò che ella aveva un tempo risentito per Carlo era stato un misto di calcolo e di sensualità, ma l'amore non c'era entrato per nulla. Una tale rivelazione, fatta bruscamente, doveva, a parere di lei, troncare per sempre ogni discussione; per cui, con tutto il disprezzo della sua offesa alterezza, rispose:

— Io avervi amato? Disingannatevi. Non vi ho amato mai.

Il colpo era ardito ma sbagliato: infatti Carlo si rialzò in tutto il suo furore cresciuto a dismisura; vedendosi fatto lo zimbello di quella donna senza cuore e senza coscienza, l'avrebbe voluta stritolare; e cieco di rabbia ferina, senza badare nè a convenienza, nè a dignità, nè a nulla, slanciò col brutale impeto di un selvaggio o di un pazzo queste parole roventi in faccia alla marchesa:

— Voi non mi avete mai amato, e me lo dite con tanta sicura franchezza? Eppure il cielo e l'inferno non possono disfare ciò che è succeduto.... Se il mondo in questo momento istesso che io vi parlo ne andasse in sfacelo, non per ciò sarebbe meno vero che voi vi siete donata a me come si dona un'amante od una prostituta! Non mi avete amato? Dunque vi siete venduta come una baldracca da trivio; io vi ho pagata, il contratto è in regola da ambe le parti, signora marchesa; io nulla più pretendo da voi....

Senza voltarsi addietro uscì dalla stanza e scese a precipizio in istrada, mentre Olimpia, schiaffeggiata da quel villano insulto, rimaneva sola, rovesciata sul canapè, il volto nascosto fra le mani quasi rattratto per la grande ira che le aveva fatto arricciare tutti i nervi, ascoltando i passi di Carlo che s'allontanava, come si ascolterebbero le parole di una condanna a morte. Era incapace di muoversi, quasi non vedeva intorno a sè, mutava a stento il respiro, ed una voce maligna le fischiava alle orecchie:

— Prostituta! baldracca!

Durò lungamente quello stato di prostrazione prossimo al delirio; tutto il suo livore si concentrava nell'interno, ed ella, debole donna, avrebbe voluto in quel momento diventare un leone per correre dietro all'infame che l'aveva in tal modo vilipesa, e sbranarlo lentamente, minutamente, per assaporarne gli strazi. Non avrebbe potuto trovare una qualche vendetta da far epoca, una di quelle vendette raffinate di cui le donne hanno la privativa, una vendetta pari all'atroce insulto? Ma il tempo passava, ed ella non trovava nulla. Quella donna così ricca di finzioni e di ogni sorta di arti femminili si sentiva d'un tratto esaurita! E se Carlo fosse andato a vantare d'avere schizzata la sua bava in volto alla marchesa e d'esserne rimasto impunito... avrebbe ella ancora dopo ciò osato comparire in mezzo alle sue amiche; ella, la sdegnosa, la bella marchesa di Castelciglione prostituitasi per denaro ad un villan rifatto? Ella non sperava neppure che Carlo tacesse: la guerra fra essi due era scoppiata nel modo il più terribile; era una guerra senza tregua, senza pietà; finchè l'uno dei due era in vita, aveva a temere delle insidie dell'altro; ed ella si riconosceva la più debole e per conseguenza destinata a soccombere: Carlo sarebbe passato nel mondo, in faccia a lei, colla testa alta, col piglio di un conquistatore fortunato, ed ella avrebbe dovuto farsi piccola innanzi a lui e leggere il sarcasmo e il disprezzo negli occhi e sul labbro di tutti... la regina di tutte le feste cadeva ignominiosamente dal suo trono... non più omaggi, non più conquiste, non più trionfi... no... ciò non poteva succedere, era meglio cento volte morire.

(*Continua*) G. C. Molineri.

fra i moderati delle varie gradazioni per comporre un programma comune, possono omai considerarsi come affatto impossibili. Lo screzio è troppo accentuato, la divisione troppo viva fra repubblicani e monarchici: si tratta di una guerra a oltranza, nella quale nessuno de' combattenti vorrà dar quartiere all'avversario.

Il sig. Carayon-Latour, con imprudente slancio, si avventò contro la Repubblica, e ne fece strazio riferendo contro di lei tutte le più banali accuse che potè raccogliere nella storia delle ultime rivoluzioni.

Il signor Giulio Favre volle pagare l'oratore di destra colla stessa moneta, ed in un discorso splendidissimo per forma, per argomentazione incalzante, per forza di persuasione, raccolse a sua volta tutte le accuse registrate nella storia contro la monarchia, e le scaraventò contro l'imprudente avversario. Questi aveva parlato della Convenzione; rispostò l'altro tirando in scena l'emigrazione; l'uno ricordò i patiboli del Terrore, le dittature rivoluzionarie; l'altro pose in berlina la nobiltà francese che, armata mano, invade il sacro suolo della patria e cospira con lo straniero.

Fu insomma una lotta di recriminazioni ardenti, in mezzo alle quali ogni partito scoperse pazzamente le proprie magagne, non pensando ad altro che a colpire nel cuore l'avversario. Spettacolo deplorabilissimo, che, se durasse, assai difficilmente potrebbe produrre uno scioglimento pacifico dell'attuale crisi.

Quest'oggi si riaprirà l'Assemblea, e si procederà ad una prima lettura del progetto di legge sul Senato. I signori Jules Ferry e Gambetta si erano opposti acchè la questione del Senato si mettesse sul tappeto prima che fosse esaurita la discussione sulla trasmissione dei poteri, ed ora basata sulla logica la loro opposizione. Ma in mezzo al tumulto suscitato dalle diatribe parlamentari, non si volle o non si potè ascoltare la loro voce; quindi la legge fu posta all'ordine del giorno.

— Scrive l'*Union*:

Secondo il parere di un'eminente personalità parlamentare, il centro destro dopo la seconda lettura delle leggi costituzionali *avrà vissuto*. Secondo le previsioni dello stesso deputato, una terza parte di quel gruppo composto di antichi funzionari e di candidati ufficiali passerà nel gruppo dell'appello al popolo, di cui formerà la parte moderata.

Un altro terzo, composto di conservatori indipendenti, passerà nella destra moderata. Finalmente l'ultimo terzo, nel numero di circa 60 membri, passerà in parte a destra ed in parte al centro sinistro.

GERMANIA.

Nei circoli più accreditati si è sparsa la voce che vescovi tedeschi si aduneranno in Congresso sotto la direzione dell'arcivescovo Melcker di Colonia per poter rispondere all'indirizzo inviato loro dal Papa, a riguardo di stabilire un *modus vivendi*, dinanzi ai numerosi posti vacanti nelle sedi vescovili, ed agli inconvenienti sòrti per le nuove leggi che danneggiano gl'interessi della Chiesa.

Vienna, 21. — Giusta un dispaccio da Berlino alla *Neue Freie Presse*, la Russia decampò dalla massima di far dipendere il riconoscimento della proclamazione al trono di Alfonso XII dall'adesione delle Cortes. A tenore di una nuova convenzione, il Re di Spagna verrà ora riconosciuto dalla Germania, dall'Austria Ungheria e dalla Russia non sì tosto pervenga a queste Potenze la partecipazione ufficiale che Alfonso XII salì il trono di Spagna.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 25

La tribuna è affollatissima. I deputati presenti sono circa 350.

Approvansi due elezioni riconosciute regolari, fra cui quella di Casale.

Si risolve il dubbio suscitato dal deputato Nicotera riguardo alla doppia elezione di Pisanelli, se cioè quando uno viene eletto in un collegio e quindi in un altro, possa avere la facoltà di scegliere, ovvero si debba considerare come rappresentante del primo collegio che lo elesse.

In ogni caso domanda che il Pisanelli decidendosi abbia diritto di scegliere e dica quale collegio intende rappresentare.

Prendesi a discutere la risoluzione Cairoli relativa agli arresti di villa Ruffi.

Barazzuoli combatte la risoluzione proposta da Cairoli come infondata, anzi contraddetta dai fatti e dalle risultanze del processo, nel suo particolare; in codesti casi crede debbasi sempre sostenere l'autorità del Governo.

Ferrari ragiona in sostegno della libertà delle opinioni qualunque esse siano.

Durante questo discorso entra Garibaldi che viene accolto da applausi ed evviva prolungati dai banchi di sinistra, parte del centro e da tutte le tribune. La destra rimase silenziosa.

Garibaldi va a sedersi sugli alti stalli dell'estrema sinistra. Presta giuramento, dopo il quale riceve nuovi vivacissimi e prolungatissimi applausi ed evviva da tutti i banchi di sinistra, del centro e di destra.

(*) **Crispi** dimostra che gli arresti di villa Ruffi non solo furono un atto illegale, ma anche un atto di cattiva condotta politica per parte del Ministero. Ragionando di questa, investiga i motivi pei quali gli uomini di opinioni repubblicane, che concorsero a riunire l'Italia sotto la Monarchia, siansi presto distaccati da questa; ed opina che tocchi alla Monarchia congiungerseli, cessando principalmente dal fare del Governo una specie di monopolio per una classe sola di cittadini.

Righi si compiace di riconoscere che, nel caso presente, non havvi violazione alcuna della legge, e che l'azione preventiva del Governo risulta giustificata ed anco necessaria.

Mancini argomenta anzi dagli atti processuali e dallo stesso tenore della sentenza pronunziata, la illegalità degli arresti avvenuti. Estendesi quindi a dimostrare la illegalità del discioglimento delle Società operaie. Stima urgente di arrestare il sistema invalso presso il Ministero di perseguitare la manifestazione libera dell'opinione e commettere degli abusi nelle applicazioni delle leggi; ed accenna alcuni mezzi conducenti a ciò.

Vigliani protesta anzitutto contro la supposizione di siffatte tendenze nel Ministero, perocchè nè il ministro, nè altri possono ordinare processi a loro talento, e tanto meno farli volgere ai loro fini. Ribatte poi gli argomenti addotti ultimamente a provare la violazione della libertà personale e del domicilio privato negli arresti di Villa Ruffi.

Domandasi la chiusura della discussione che si ammette con riserva della parola a Crispi e Ferrari per fatti personali, ed a Cairoli.

Questi dice che lo scopo della sua interpellanza fu travisato; che fu rimpiccolita la questione che mirava ai principii, non alle persone ed alle passioni politiche. Avverte che, secondo il suo parere, le conseguenze del voto che sta per darsi sono: o il trionfo del Ministero e la sconfitta della legge, ovvero il trionfo della legge e la sconfitta del Ministero.

Minghetti crede che la questione di fatto sia stata decisa dalla sentenza dei magistrati, e che non giovi tornarvi sopra; stima però suo dovere di rispondere alle ultime parole di Cairoli, dichiarando altamente il Ministero presente essere non solo custode dell'ordine, ma altresì della legge e della libertà.

Standosi per deliberare, quindici deputati della sinistra domandano l'appello nominale. La risoluzione proposta da Cairoli è respinta con 232 voti contrari e 121 favorevoli.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

Corriere del Mattino

Roma — (Corrispondenza parlamentare).

24 gennaio.

(X) Ieri sera diversi volevano proporre alla Camera di tenere seduta oggi, ma prevalse l'avviso contrario. L'idea di tenere seduta oggi era quella di esaurire possibilmente l'interpellanza di villa Ruffi prima della venuta di Garibaldi; ma siccome ciò era impossibile, così si lasciarono le cose nello stato normale, cioè la seduta fu rimandata a lunedì.

Il Generale è arrivato a Roma alle 2 45 precise da Civitavecchia. Tutta Roma (non è un'esagerazione) si era riversata negli ampi spazi che circondano la stazione e nell'immensa piazza di Termini. Era un'onda continua di popolo che si muoveva dalla stazione fino alla Fontana di Termini presso la via 20 Settembre. È impossibile descrivere una scena simile, e mi limito a dire che Garibaldi non ha potuto più continuare la via e si è fermato all'*Hôtel Costanzi*, che è posto al principio di Roma, tanta era la folla che si riversava sulle vie del suo passaggio! Egli avrebbe dovuto arrivare a casa di suo figlio in via delle Coppelle, che è sotto Montecitorio, ma vuolsi che ci andrà questa sera a notte avanzata. È stato a riceverlo alla stazione il Sindaco di Roma, e vi erano pure più di cinquanta deputati.

Il generale veste la solita sua camicia rossa con lo storico fazzoletto al collo, e con un mantello bigio. Egli verrà dimani, a quanto si assicura, alla Camera e probabilmente nel suo solito costume.

Che farà Garibaldi alla Camera? Si assicura che egli non intende prendere parte all'interpellanza di Villa Ruffi. Comunque sia, un'osservazione va fatta, anzi merita esser fatta, ed è che il Governo con i fatti di Villa Ruffi e con tutti quegli arbitrii ed errori commessi, ha prodotto nell'animo del romito di Caprera una grave ferita. Quegli atti inconsulti e provocanti hanno dovuto produrre in Garibaldi la più penosa impressione, fino a spingerlo a lasciare la sua isola, mentre è molto invecchiato e poi affranto dai suoi dolori tanto che non può muoversi che sulle gruccie! Io credo fermamente che nissuno potrà difendere e scusare il Governo dalla colpa di provocazione.

La Giunta municipale di Roma, per rendere più solenne il fatto della venuta di Garibaldi a Roma, ha deliberato di far coniare una medaglia d'oro in onore di colui che ha combattuto per la difesa della nostra capitale nel 1849.

Ieri mattina Garibaldi visitò Montemario, e specialmente il villino offertogli dal comm. Pescanti. Il villino gli piacque assai.

Salì fino sull'alta terrazza, e riconobbe le posizioni militari del 1849.

Lo accompagnavano Basso, Menotti, Bedeschini. Partendo espresse la sua soddisfazione e promise tornare. Ebbe applausi lungo la via al suo ritorno.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Elezioni politiche. — Ostiglia, eletto Dall'Acqua; Chieti, eletto Anriti.

Bologna, 25 *gennaio*.

Il *Monitore* annunzia che il Governo accordò al principe Torlonia la medaglia d'oro in benemerenza dei lavori di prosciugamento al Lago Fucino. Il principe Torlonia chiese un'udienza al Re per ringraziarlo.

Madrid, 25 *gennaio*.

Il Vaticano continua a manifestare eccellenti disposizioni verso la Spagna, e così pure la Russia.

Il Governo, desiderando soddisfare i reclami della Germania circa il *Gustav*, spedì a Zarauz un commissario speciale per prendere informazioni sull'aggressione dei carlisti.

Vienna, 25 *gennaio*.

La *Rivista del lunedì* conferma che un conflitto tra la Porta ed il Montenegro per l'affare di Podgoritza, in seguito alla mediazione diplomatica è allontanato; ma l'antagonismo nazionale politico dei due Stati si manterrà nei loro rapporti, che restano indefiniti. Gli accordi presi, prima a Berlino, e poi a Pietroburgo, furono per la prima volta posti in presenza di una complicazione seria degli affari orientali. Questi accordi fecero una nuova prova del loro valore ed importanza pel mantenimento della pace europea.

Berlino, 26 *gennaio*.

Il *Reichstag* approvò definitivamente il matrimonio civile.

Parigi, 25 *gennaio*.

Notizie da Madrid assicurano che in un primo abboccamento che ebbero i carlisti cogli alfonsisti il 23 corrente vennero poste le basi di un *convenio*, la cui accettazione è considerata probabile.

Versailles, 25 *gennaio*.

Assemblea. — Dopo un discorso di Favre, approvasi con 512 voti, contro 188, di passare alla seconda lettura della legge per il Senato.

La discussione delle relazioni sul Governo del 4 settembre venne aggiornata a dopo la discussione delle leggi costituzionali.

CRONACA NERA

La scorsa notte i ladri tentarono di sforzare la porta che dà adito al Manicomio, ma non essendovi riusciti se ne andarono pei fatti loro, dopo avere scavalcato il muro di cinta del giardino.

— Ieri, a mezzogiorno, nacque diverbio fra un avventore ed un cameriere dell'osteria Canelli. L'avventore si buscò una ferita d'arma da taglio guaribile in giorni 20.

— Un'altra rissa insorta fra alcuni giovinastri in Borgo San Donato ebbe per risultato un arresto e un ferimento.

GERINO PIOSARDI gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 24 gennaio 1875.

Il sentimento generale della Borsa di Parigi, durante la settimana che si chiuse ieri, fu la debolezza. Le Rendite francesi eran rimaste sabato scorso, il 3 0[0 a 62 27, il 5 0[0 a 100 40; lunedì fecero il 3 0[0 62 12, il 5 0[0 100 30; martedì vi fu una piccolissima ripresa, 62 15, 100 25; ma mercoledì si cadde a 61 80 e 100, e si rimase il giovedì a 61 75 e 99 95; si riprese venerdì a 62 15 e 100 32 ma ieri la debolezza ebbe di nuovo il sopravvento e se il 5 0[0 chiuse a 100 32 offerto, il 3 0[0 perdeva 10 cent. chiudendo a 62 05.

Chi volesse indagare il contegno incerto e con tendenza debole della Borsa di Parigi si troverebbe imbarazzato, perchè avvenimenti di qualche importanza non ebbero luogo. Si potrebbe quasi dire che il rialzo ottenuto dai fondi francesi stupisce e mette in diffidenza perfino quelli che mostravano di aver in esso la maggior fiducia. Il ribasso di 1[2 cent. sul corso del Londra fa subito temere ritiri d'oro dalla Banca Inglese e quindi paralizza la speculazione e dà ai corsi una tendenza debole, perchè è ormai più che provato che fa un effetto più cattivo sulle Borse il timore di un rialzo di sconto, che il rialzo stesso quando si effettua.

Si accennò dapprima come causa del ribasso, il timore di un'azione armata della Prussia contro il Carlismo spagnuolo, e difatti l'intervento armato della Prussia in Ispagna sarebbe un fatto grave. Ma non crediamo sia da temersi. Qualunque partito trionfi, un Governo spagnuolo non può essere che clericale, e la Prussia non farà mai nulla in suo favore e lascierà che i partiti si distruggano a vicenda, finchè dal profondo della miseria sorga un ordine veramente nuovo, se pure è possibile. Le apprensioni della Borsa di Parigi vengono dagli affari interni della Francia, e pel momento si riuniscono sulla discussione delle leggi costituzionali; e non già per l'incertezza del loro esito, no certo! perchè per respingerle si uniscono le due estremità del Parlamento, cioè estrema destra ed estrema sinistra, ma perchè non si sa cosa succederà dopo la votazione che le respingerà. La confidenza che si ha nel mantenimento dell'ordine per parte del Maresciallo è grande, ma chi può prevedere quello che succederà dalla dissoluzione dell'Assemblea francese? È un enigma più terribile di quello della sfinge. A questa causa potente di incertezza per la speculazione francese, si aggiunge la situazione di piazza. L'alta Banca pare si sia ritirata dalla speculazione dopo aver vuotato, o quasi, i portafogli dalla Rendita che li ingombrava. Ora essa si limita a fare dei riporti, servendo anche questa manovra per sostenere i prezzi. Ma la Rendita flottante sulla piazza, è ormai in quantità troppo importante, e non sente sollievo nemmeno dai vistosi acquisti al contante, che continuano a fare le ricevitorie. Quindi vi è il timore di vedere da un momento all'altro una sensibile reazione nei prezzi.

Chiuderemo questi cenni sulla Borsa di Parigi, con alcuni brani di una lettera che riceviamo oggi stesso di colà (domenica 24 corr.):

« Finalmente, essa dice, fu incominciata ieri la famosa discussione delle leggi costituzionali. Sopra questa discussione oggi si rimontò alquanto, da principio a 100 40; poi, a partire dalle ore 2 1[2, il rialzo è stato più rapido fino a 100 40. Però gli affari sono sempre calmi.

« Nell'ultima mia lettera vi aveva fatto cenno di un rialzo che si prevedeva sulle azioni del Nord di Spagna e sull'Atlantico.

« Questi due valori erano:

« Il Nord di Spagna a 275.

« L'Atlantico a 210.

« Oggi (22) il primo vale 259 e l'altro 220, e credo che il rialzo sopra di essi non sia finito.

« Si parla molto di un progetto di fusione fra il Credito Mobiliare e la Banca Franco-Olandese, quella stessa che alcuni mesi fa si è fusa colla Banca Franco-Ungarica. Non si può troppo raccomandare agli speculatori di mettersi in guardia contro il Credito Mobiliare, e di astenersi completamente su questo valore che è fra le mani di persone, che non godono certo della migliore opinione presso gli uomini di buona fede.

« Voi mi direte che tutto questo interessa poco la speculazione italiana; ma la nostra Borsa non si occupa d'altro pel momento.

« L'Italiano è sempre fermo, ma senza affari. È probabilmente vicino il giorno in cui avranno luogo numerose transazioni su questo fondo di Stato, ma pel momento è negletto.

« La seduta d'ieri all'Assemblea è passata in mezzo a molti bei discorsi, ma tutti questi discorsi non fanno che ripetere quello che tutto il mondo dice da molto tempo.

« La destra estrema sembra decisa a votare contro l'organizzazione dei poteri del Maresciallo, ciò che assicurerebbe la maggioranza in favore della sinistra.

« L'opinione generale è, che dopo il rigetto delle leggi costituzionali, non resterà più che una cosa da farsi: la dissoluzione dell'Assemblea. E allora?... »

Secondo quanto scrive il nostro corrispondente parigino, in data 22 corr. la Rendita Italiana era sostenuta, perchè difatti dopo esser discesa da 66 25, corso del sabato precedente, a 66 10, era rimontata quel giorno stesso a 66 45, ma il giorno dopo, sabato, era di nuovo discesa a 66 25 seguendo la tendenza debole di tutta la Borsa francese. A Berlino da 67 70 aveva indietreggiato a 67 20, a Londra da 66 1[2 a 66. Nè si può attribuire semplicemente questa reazione alla tendenza debole dei valori francesi. I bollettini francesi le danno anche per causa la completa mancanza degli arbitraggi delle piazze italiane con Parigi, di cui per troppo noi riconosciamo la causa nella imposta tanto avversata sugli affari di Borsa.

Difatti, lasciando la Borsa di Parigi per ritornare alle Borse italiane, noi siamo veramente dolenti di trovarci sempre allo stesso punto, cioè all'assoluta nullità d'affari, sempre per la stessa ragione della malaugurata imposta.

Il più curioso si è che non sembra nemmeno che il signor Minghetti se ne preoccupi menomamente, e pensa invece al famoso prestito di 300 milioni di cui vuol cointeressare l'emissione alla Società delle Meridionali, e ad altro prestito da farsi dalla Regia cointeressata dei tabacchi, poco prudente maniera di richiamare alla memoria i fatti successi alle epoche della creazione delle Meridionali e della Regia. E tutto ciò come se le Borse non avessero a prestarvi il loro concorso. Ma finchè vige l'imposta il sig. Minghetti può esser certo che le Borse gli faranno difetto.

Se a Parigi la nostra Rendita rimase sul 66 25 corso del sabato precedente e così senza perdita, non così fu da noi dove da 73 70 discese poco a poco fino a 73 40, rimontò venerdì a 73 62 1[2 per ricadere ieri a 73 57 1[2 con tendenza debole.

Le az. della Banca Naz. lasciate sabato scorso a 1870, fecero al più basso giovedì 1845, rimontarono il giorno seguente a 1890, chiudendo ieri a 1870, sempre ben inteso con piccolissimi affari per contante. Il sostegno dei prezzi della Banca viene, a quanto sembra, dall'essersi conosciuto il dividendo del secondo semestre del 1874 fissato in L. 52, ciò che fa 103 fr. per tutta l'annata. Vi sono molti che considerano ancora a buon mercato questo valore ai prezzi della giornata. Vedremo se vi sarà aumento. Dal canto nostro diciamo il vero, che non lo crediamo. Ora che fonti importanti di lucri sono cessate per questo stabilimento, è certo che quanto più è forte il dividendo che distribuisce, tanto più diminuiscono le sue riserve per i futuri dividendi.

Il Credito Mobiliare rimase con poche variazioni sul corso del sabato precedente. Pel futuro andamento di questo valore bisogna studiare con attenzione la probabilità di riuscita dei progetti del signor Minghetti. Noi non osiamo pronunziarci sul loro esito, ma pare che non sarà tanto facile a conseguire. Il paese è indisposto dalla miscela delle nuove imposte, e vi si aggiunge il carrozzino che si vuol fare colle Meridionali ed il proposto ritardo di pagamento delle obblig. della Regia dei tabacchi; ed il malcontento del paese non può che riflettersi sulla maggioranza su cui si appoggia il Ministro.

Anche le az. delle Merid. rimasero deboli a 348, e questo mostra, a parer nostro, che il pubblico non confida troppo nel successo delle convenzioni.

La Banca di Torino chiese in dimanda a 795. Quando comparirà questa rivista l'Assemblea avrà già avuto luogo, e noi riteniamo che le combinazioni che saranno state proposte, avranno avuto una favorevole accoglienza; la tendenza delle azioni al rialzo lo prova a sufficienza.

Le az. del Banco Sconto e Sete chiusero a 250, ma alquanto offerte.

Le azioni Tabacco rimasero a 798 e le obbl. a 542 in buona vista.

Le obbl. Romane offrono prezzi molto diversi sulle varie piazze. Qui rimasero pressochè intrattate, a Firenze furono quasi tutta la settimana quotate a 216, e solamente sabato a 218. A Milano invece, non diremo che fecero, ma che furono sempre segnate nei listini 219 1[6 e 219 1[7, mentre che le Romane neglette, coi loro quattro vaglia, che si dovranno pure esigere, rimangono a 214 75 circa. Probabilmente ciò viene solo dal fatto che sulle prime i denari si ricevono, sulle seconde si sperano; cosa ben diversa.

Le az. della Banca Sabalpina rimasero a 205.

Cambi piuttosto deboli:

Francia 110 65 vista meno 4 0[0.

Londra 27 55 3 mesi più 4 0[0.

Napoleoni d'oro 22 13.

I bollettini finanziari francesi dicono che la Rendita Turca è l'oggetto di numerosi acquisti da 41 05 a 41 35. Noi però dobbiamo mettere in guardia i nostri turchi italiani contro questi acquisti che non sono altro che compere fatte dai ribassisti, cioè da chi aveva venduto allo scoperto e che ora liquidano l'operazione comperando in rimasso e realizzando dei benefici. Questi grandi compratori non avevano Rendita prima, e non ne hanno neppure adesso; e questa è la sola maniera di trattare coi Turchi.

Mercato di Cavallermaggiore.

(*Nostra corrispondenza*)

25 gennaio. — Mercato solmato. I grani sempre deboli e calmi. Pure in diminuzione il bestiame tanto da lavoro che da macello. Sostenuti ed in tendenza di aumento i foraggi.

Eccovi il bollettino:

Framento	ettol.	L.	22 12 a 21 70
Segale		»	15 10 a 15 —
Riso		»	31 22 a 30 —
Meliga		»	12 35 a 11 80
Legna forte	quint.	»	3 10 a 3 —
Id. dolce		»	2 50 a 1 60
Fieno		»	12 — a 11 —
Paglia		»	5 — a 4 50
Vitelli da latte		»	7 90 a 7 00

Borsa di Genova. — 25 gennaio.

Rendita Italiana	73 60 cont.
Azioni Banca Nazionale	1830 f. m.
Azioni Mobiliare Italiane	692 f. m.
Azioni regia Tabacchi	800 f. m.
Azioni ferr. Meridionali	352 f. m.

Francia breve lett. a 110 75, dan. a 110 50.
Londra a vista lett. 27 60, danaro 27 52.
Marenghi da 22 13 a 22 14.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 25 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	— —
» » due gennaio	73 45
Azioni Banca Nazionale	— —
» Lanificio Rossi	212 —
» Linificio e canap. naz.	— —
» Regia Tabacchi	799 —

Firenze, 23

	23	25
Rendita al 5 0[0	71 55	.. 50
Id. al 1° gennaio 1875	71 40	71 40
Oro lettera	22 09	22 09
Londra lettera	27 52	27 53
Cambio su Parigi	110 65	110 60
Prestito Nazionale	63 —	63 —
Azioni Tabacchi	798 —	800 —
Banca Nazionale	1876 —	1851 —
Az. ferr. Merid.	342 —	352 —
Obblig. »	218 —	218 —

	23	25
Banca Toscana	1610 —	1600 —
Credito Mobiliare	694 —	693 —
Italo-Germaniche	253 —	253 —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	**23**	**25**
3 per 0[0 Francese	62 05	62 20
5 per 0[0 Id.	100 32	100 37
Banca di Francia	3835 —	3820 —
Rendita Italiana	66 25	66 20
F. Lombardo-Venete	292 —	290 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	208 50	208 50
Ferr. Romane	78 50	78 50
Obbl. Lombarde	243 75	243 50
Obbl. Romane	193 75	193 75
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 16 5
Cambio sull'Italia	9 3[8	9 3[8
Consolidati Inglesi	92 5[16	92 5[16
Vienna,	**23**	**25**
Mobiliare	225 50	223 —
Lombarde	139 50	137 —
Banca Anglo-Austr.	131 75	129 75
Austriache	294 50	294 —
Banca Nazionale	952 —	952 —
Napoleoni d'oro	8 91	8 91
Cambio su Parigi	44 20	44 20
Cambio su Londra	111 10	111 10
Rendita Austriaca	75 40	75 —
Idem in carta	70 —	70 —
Unionbank	102 —	100 75
Berlino,	**23**	**25**
Austr. Marchi di Ban.	537 —	534 50
Lomb. Franchi	234 —	231 50
Mobil. Marchi di Ban.	410 —	404 —
Rus. It. Franchi	— —	67 20
Id. Turco Id.	42 90	42 30
Londra,	**23**	**25**
Consolidato Inglese	92 1[4	92 1[4
Rendita Italiana	64 —	65 7[8
Spagnuolo	23 1[8	22 3[4
Turco	41 5[8	41 1[4
Egiziano del 1873	77 7[8	77 3[4
Turco nuovo premio	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
26 gennaio 1875.

Borsa poco attiva, ma in buona tendenza, in seguito alla vittoria riportata ieri dal Ministero nella discussione sugli arresti di villa Ruffi.

La Rendita si pagò 73 67 1[2 cont. e fine corr. con cont. 25 di riporto per fine febbraio prossimo.

Valori pressochè negletti.

Az. Banca Naz. 1880 nom.

Az. Mobiliari 690 bl.

Az. Tabacchi 790 id.

Az. Meridionali 348 id.

Az. Banco Sc. 249 deboli.

Meno ferme le az. della Banca di Torino, malgrado il dividendo di L. 40 stato ieri fissato. Esse valevano 795 fine, 798 febbraio.

Obbl. V. E. 225.

Obb. Romane 215.

Francia vista 110 65.

Londra tre mesi 27 55.

Oro 22 15.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'ispezione sulla Borsa.

Torino, 26 gennaio 1875. — N. 20.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia	110 65	110 80	— —	— —
Svizzera	110 60	110 70	— —	— —
Londra	— —	— —	27 55	27 60
Germania	— —	— —	134 —	134 1[2

Francia sc. 4 0[0, Svizzera 4 1[2, Londra 4, Germania 5, Vienna 4 1[2.

Oro Pezza da L. 20. L. 22 13 a 22 15.

Rendita 5 0[0, Cont. L. 73 65 a 73 70.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa, F. Doprè.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 25 gennaio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	504 07
Trama	»	» »
Greggia	10	1116 94
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1621 61

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 330.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1873

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 25 gennaio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	17	1417 18
Trama	3	232 79
Greggia	5	424 05
Articoli diversi	»	» »
Totali	25	2074 02

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 312.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Condizione celere delle sete in Torino

col sistema privilegiato Solel-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.

(Via Ospedale, 14.)

Bollettino del 25 gennaio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	353 24
Trama	»	» »
Greggia	2	96 76
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	450 —

Totale nel mese a tutt'oggi, Colli n. 132.

L'esercente: A. Trivero.

TEATRI

Regio (ore 8) — *Aida*, opera in 4 atti.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 1, rappresenterà: *Solita storia*, commedia in 3 atti, *Il padrino*, commedia in 1 atto.

Carignano — *Riposo*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Tancredi Milone e Ferrero rappresenterà: *I Carnajass*, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre Emilio Guillaume. *Cendrillon féerie*, rappresentata da 90 ragazzi.

Amedeo (ore 7 1/2) situato in via Giulio vicino alla piazzetta della Consolata, si rappresenterà: *La donna romantica ed il medico omeopatico*, commedia in 5 atti.

Alfieri (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia Americana The Gregory's in unione alla Compagnia drammatica A. Morelli.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: La parodia dell'opera-ballo *Aida*. Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3.

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.

Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, *successore* ANNOSIO, *via Po*, *N.* 61, *Torino*. 1264

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 8

Pensione per persone di civil condizione in famiglia privata. — Via Sant'Agostino, N. 27, piano primo, scala sotto la porta, da G. V. 78

Da affittare per il 1° aprile

Alloggio di 7 membri al 1° piano, in via Botero, N. 15.

Altro di 8 membri al 2° piano, via Monte di Pietà, N. 21. 53

Spaziosa Bottega

con due aperture

Da affittare al presente

via Barbaroux, N. 5.

Recapito al Negozio di GIORGIO FERRO, negoziante in Specchi, via Roma, N. 18, accanto alla Galleria Geisser. 1M1

Da affittare al presente

Locale del Caffè del Teatro Vittorio Emanuele, con e senza Alloggio, al 1° piano, e spazioso Serrazzo, servibile per Studio da Fotografo, ed altro Alloggio al 2° piano. 83

Diffidamento

La sottoscritta diffida le Agenzie di mutuo, che avessero accettato in pegno oggetti dal sig. Tàri Luigi, di non rimetterli ad altri che alla medesima sottoscritta, essendo tali oggetti di sua esclusiva proprietà, e volendo essa rientrarne fra giorni cinque in possesso.

Torino, 25 gennaio 1875.

84 **Isaura Mareno.**

Occasione favorevole

Da vendere

nel territorio di Cherasco

Cascina di giornate 100 con prati irrigabili e bosco.

More al pagamento.

Rivolgersi ivi al notaio SONGIO. 71

Da rimettere NEGOZIO da STOFFE (22 anni d'esercizio) con rilievo del mobilio e prezzo d'estimo.

Recapito da **Mottura G. B.** in Piazza Carlo Felice, N. 3, Torino. 1334

Bigliardo da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

MACCHINE A VAPORE

SISTEMA SULZER

METÀ risparmio di combustibile in confronto delle macchine a cassetto.

Presso **F. SCHMID, via Pio Quinto, 10, Torino.** 13

Incanto volontario di eleganti mobili

fra cui Letti ferro compiti, Sofà, Sedie, Seggioloni, Tavole, Specchi, ecc., **giovedì prossimo 28 gennaio**, alle ore solite, in un appartamento al piano nobile della casa N. 1, Piazza Solferino.

81 *Not.* **Carlo Gagna** *est. giur.*

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 1° febbraio 1875, nel civico palazzo si procederà all'incanto col metodo delle candele, per la **vendita di 22,000 miriagrammi di fascine** provenienti dallo sbrancamento di alberi della città, e se ne farà il deliberamento a favore di chi avrà offerto maggiore aumento al prezzo di lire 10 fissato per ogni cento miriagrammi, sotto l'osservanza dei capitolati di condizioni visibili nel civico ufficio d'arte, nelle ore d'ufficio.

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dalla Elice della Vigna prodotti di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e 2. — Scatole da L. 2 25 e 1 25.

Presso la Farmacia VACCARINO già GHIO,

Via Santa Maria, N. 3, Torino, e Deposito farmacia TARICCO. 4

MACCHINE A VAPORE

PERFEZIONATE A VALVOLE

dei fratelli **Sulzer** di Winterthur

BREVETTATE IN ITALIA

grande economia di combustibile

Premiate all'Esposizione di Parigi con Medaglia d'oro ed a Vienna con Diploma d'onore.

Indirizzarsi a CARLO WALSER, via Giannone N. 5, Torino. 60

SCIROPPO D'ELICINA

Questo Sciroppo, preparato coll'Elice della vigna, è di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e da L. 2.

Presso la **FARMACIA GIORDANO, via Roma, N. 17, TORINO.** 43

MASERA ANTONIO. **Via Boucheron, N. 11, Torino.** — Stabilimento meccanico con forza idraulica. Studio per impianti di Stabilimenti Industriali. Costruzione di Macchine. Specialità in ruote idrauliche. Turbine e Macchine a vapore. Molini Anglo-Americani. Torchi per vermicellai e Macchine relative. Specialità in Macchine utensili a pialare, e bucare. Torni, Limatrici, Seghe meccaniche in ogni genere e Macchine relative per lavorare i legnami. Torchi idraulici piccoli e grandi, di nuovo sistema, con privativa, atti a qualsiasi industria. Torchi a vite. Cilindri Olandesi e Macchine relative per cartiere. Trasmissioni in genere.

Trovansi in detto Stabilimento varie Macchine ultimate: Macchina a vapore nuova di 10 cavalli di forza. Torni a chariot di varie dimensioni. Seghe senza fine. Macchine a mortasare e bucare. 4

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA Dr CARLO ORIO

Il prezzo d'associazione pei **Cartoni Seme-Bachi Giapponesi**, importati da questa Ditta, è risultato di **L. 8 15.**

Consegna e vendita hanno luogo presso la stessa Ditta dottor CARLO ORIO in Milano, Piazza Belgioioso, N. 2, e presso al sig. **Francesco Prandi**, Droghiere, via Milano, N. 20, **Torino.** 5M1

Dettaglio | **CARTONI SEME-BACHI GIAPPONESI** | **In partite**

IMPORTAZIONE — **G. BOLMIDA di YOKOHAMA**

Verdi e Bianchi a scelta. — Qualità primarie. — *Prezzi discreti.*

PRESSO IL RAPPRESENTANTE A TORINO

A. MANCIO, 5, Corso Principe Amedeo. 73

ASMA ASMA

Prezzo Lire 2 25 la scatola

SIGARETTI INDIANI al Cannabis Indica di GRIMAULT e C^ia

PRESSO D. MONDO IN TORINO, via Ospedale, N. 5

Tutti i rimedi proposti sinora contro l'*Asma* non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato, che il *Canape indiano* del *Bengala* possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa triste malattia, ed è egualmente giovevole per le *tossi nervose*, l'*insonnia*, la *tisi laringea*, i *raffreddori*, la *estinzione di voce*, le *nevralgie facciali*, ecc. È dunque con l'appoggio della scienza, che i signori Grimault e C., farmacisti di Parigi, offrono dei **Sigaretti** preparati con l'estratto del *Canape indiano*. 4M

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

LA MODE UNIVERSELLE

JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES

PREMIÈRE ÉDITION

Donnant par an 24 numéros, 2000 gravures, 200 patrons, 400 dessins de broderies.

	Paris	Italie
Un an	6 fr.	9 fr.
Six mois	3 fr. 50	5 fr.
Trois mois	2 fr.	2 fr. 80

ÉDITION DE LUXE

Contenant les mêmes éléments que la première édition, plus 36 gravures coloriées.

	Paris	Italie
Un an	15 fr.	19 fr. 50
Six mois	8 fr.	10 fr. 25
Trois mois	4 fr.	5 fr. 15

ENVOI DE NUMÉRO SPECIMENS GRATIS

Paris, J. BAUDRY, éditeur

ON S'ABONNE CHEZ

M. D. BRERO, Libraire, 11, rue de Po, à Turin.

FARMACIA INGLESE DI KERNOT

Farmacista di Sua Maestà il Re d'Italia

Num. 14, Strada S. CARLO — Napoli.

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL D^re HOPE

Queste Pillole sono state esperimentate utilissime nella *Gotta acuta o cronica*, nella *Gotta vaga*, *Reumi gottosi* ed *Artritide reumatica gottosa*. Ogni scatola con la relativa istruzione si spedisce per la Posta affrancata contro VAGLIA POSTALE di L. 5 60. — Unico deposito in Napoli nella suddetta Farmacia. — **Avvertenza.** *Si ricusino quelle di altre provenienze perchè falsificate.* 1141

DA VENDERE

Una Macchina a Vapore con Caldaia in ottimo stato, della rinomata fabbrica T. ROBINSON E SON di Londra.

Ancora per pochi giorni si potrà esaminarla in azione, dovendo essere sostituita da forza motrice ad acqua della *Ceronda*.

Per le trattative dirigersi ai Fratelli LEVERA in Torino. 56

Da vendere

Due belle e buone Cavalle Prussiane, da tiro, giovani, docili e pronte a servizio di famiglia. — **Un Legno di Parigi e Finimenti** come nuovi. — Dirigersi al proprietario, via Fabro, N. 5, secondo piano. 55

Da affittare al presente, od al p. aprile

Alloggio signorile via Fabro, n° 5, 1° piano, composto di dodici membri, calorifero, diramazione acqua potabile e gas.

Vendesi a partito privato **ricco mobilio da camera da letto, di un boudoir, e di un salone.** — Visibile dalle 2 alle 4 pom. 54

STABILIMENTO

CHIRURGICO, ORTOPEDICO, SPECIALISTICO

del già Chirurgo Militare ROTA P. G.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici** e **freddo: cinture** renali ed addominali: **cuscini** e **orinali** da viaggio e letto: **irrigatori** e **clysopompe** per clisteri ed iniezioni e qualsiasi articolo od apparecchio per sollievo dell'umanità. 33

CARLO MASSAZZA

FUMISTA

PREMIATO E PRIVILEGIATO

avverte la sua clientela essersi trasferito la **via Carpaia, N. 38, Torino**, ed avere perfezionato un suo sistema di **Camini Caloriferi e Cucine con Calorifero**, che mediante l'applicazione di un apparecchio interno, riscalda benissimo una parte degli Alloggi con grande risparmio di combustibile. 1078

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — 24 Gennaio 1875.

Citazione. — Sull'istanza del sig. Felice Levi vennero citati li sigg. Antonio Pitré, Giovanni Maria Laccarelle e Giustino Chabert, a comparire davanti il tribunale civile di Torino nel termine di giorni 20 prossimi.

Notificanza sull'instanza del signor Alessandro Debenedetti di sentenza del pretore della pretura Borgonuovo di Torino contro il signor avv. Francesco Pagella, con precetto pel pagamento di L. 490, interessi e spese.

Notificanza — Con sentenza del tribunale civile di Torino nella causa di Audisio Giacinta moglie a Carlo Bertola residente in Torino contro il proprio marito se nominato, veniva dichiarato sciolto per nullità il matrimonio contratto dalla prima col secondo.

Subasta 15 p. marzo avanti il tribunale civile di Torino sull'instanza del signor Antonio Rossano, degli immobili posseduti in territorio di Carmagnola dalli figli e nipote Festa quali eredi del padre ed avo Lorenzo Festa residenti tutti in Torino.

Aumento di sesto scadente il 6 febbraio p. avanti il tribunale civile di Torino, al corpo di casa in Moncalieri, promosso da Canevari Pietro contro Felicita Audisio vedova Foglia e figli, deliberati pel prezzo di L. 6400.

Citazione. — Si citò sull'instanza di Ester Guiazio nata Laviata il Federico Laviata, a comparire avanti il tribunale civile di Torino fra giorni 25, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 3540.

(Dal *Conte Cavour*, N. 24).

PROVINCIA DI TORINO — (25 Gennaio 1875).

Fallimento di Parena Rosa vedova Tosi quale rappresentante il minore suo figlio Adolfo Tosi, esercente negozio di confettiere e liquorista, sindaci provvisori la ditta Zavattaro, Barberis e Compagnia corrente in Torino, ed il sig. Michelotta Giovanni Battista negoziante residente in Susa, per la nomina dei sindaci definitivi fu fissata l'adunanza dei creditori in una delle sale del tribunale di commercio di Torino alle ore 9 antim. del giorno 12 v. febbraio.

(Dal *Conte Cavour*, N. 25).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

				Parigi, (sera) gennaio	23	25
Farine 8 marche	pel corrente		Fr.		54 —	54 —
»	per febbraio		»		52 50	53 50
»	per marzo e aprile		»		53 75	53 75
»	per 4 mesi da maggio		»		55 25	55 25
Zuccheri Saccarine 88 °/₀			»		53 50	53 50
»	⁷/₉ disponibile		»		57 25	57 —
» bianco 3	disponibile		»		63 75	63 75
» raffinato scelto			»		147 —	147 —

Liverpool, 25 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato pesante — Prezzi in ribasso.

Importazione della giornata 5000.

N. Orleans 7 ¹/₁₆.

Havre, 25 gennaio (sera)

Cotoni — **Vendute Balle** 1200.

Mercato calmo.

» — Luisiana disponibile		Fr.	97 —	— —
» — Id. per febbraio		»	93 50	— —

A conseguare abbandonato.

Caffè — **Venduti Sacchi** 4900.

Mercato pesante.

» — Haiti Jacmel		Fr.	95 —	— —
» — Haiti Gonaïves		»	104 50	— —
» — Cap.		»	101 50	— —

Marsiglia, 25 gennaio (sera)

Frumento — **Importazione Ett.** 20670.

Vendite » 2360.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.